

del Popolo ritornò in tutta segretezza in città avviandosi verso Porta di S. Paolo, ma cercando al possibile i quartieri disabitati della città. Tutto riuscì a seconda del desiderio. A quella porta si congedarono i cardinali Rodrigo e Barbo dopo aver comandato ai soldati di accompagnare Don Pedro a Ostia, ma l'odio contro Don Pedro era già sì grande che, sebbene l'ordine fosse stato dato a nome del Sacro Collegio, i soldati si rifiutarono di accompagnarlo oltre¹ e tutti, quasi senza eccezione, l'abbandonarono. Neanche uno degli uomini a cavallo, narra un inviato, volle rimanere con lui.² Don Pedro, abbandonato così, trovò altre difficoltà a Ostia. Ivi, dietro suo ordine, doveva attenderlo una galera, in cui era già stato deposto del denaro ed altri oggetti preziosi. Invano Don Pedro attese questa nave; la galera era da tempo scomparsa ed egli dovette quindi fuggire a Civitavecchia su una barca.³

Più coraggiosamente si portò il cardinal Rodrigo Borja. Per ragione dell'aria cattiva egli pure s'era recato a Tivoli nel giugno, ma alla notizia della malattia mortale dello zio era tornato a Roma la notte dal 25 al 26 luglio.⁴ Nella confusione generale la sua servitù aveva abbandonato lui pure, sì che il suo magnifico palazzo era stato lasciato in balla del popolo saccheggiatore. Rodrigo diede una prova della sua intrepidità ritornando in città dopo che era riuscita bene la fuga del fratello. Il ben informato cronista di Viterbo narra, che il cardinale andò a S. Pietro a pregare ivi per l'abbandonato pontefice morente.⁵

Per interi 14 giorni il vecchio papa stette fra la vita e la morte; finalmente la sera del 6 d'agosto, nella festa della Trasi-

¹ Il racconto della fuga secondo una ** lettera a Fr. Sforza di Ottone de Carretto da Roma 6 agosto 1458 (*Cod. Z-219-Sup.* dell'Ambrosiana). Cfr. MURATORI III 2, 1003; PAOLO BELLO MANTRO ed. PELAEZ 102 e Arch. st. Napoli IX, 72 s.

² ** Dispaccio d'Antonio da Pistola a Fr. Sforza, Roma 6 agosto 1458 (Ambrosiana, loc. cit.).

³ * Relazione di Ottone de Carretto a Fr. Sforza del 12 agosto 1458 (Archivio di Stato in Milano). Cfr. la * lettera di Giov. Fr. de Balneo al fratello, conte di Modigliana, da Todi il 24 agosto 1458 (Archivio Gonzaga in Mantova). Don Pedro non sopravvisse a lungo alla sua caduta: moriva già al 26 di settembre nel castello di Civitavecchia (NICCOLA DELLA TUCCA 257). Rodrigo Borja non ha mai più dimenticato la condotta degli Orsini: v. *Statoimondo de' Conti* II, 165.

⁴ * * * Monsignor Vicecancellero che era fuzito el mal aere a Tiboli è tornato questa nocte a Roma a 7 hore. Misser Borges non raxona più di partire», scrive da Roma a Fr. Sforza Antonio da Pistola il 26 luglio 1458 (Archivio di Stato in Milano). Lays Juan, fratello di Rodrigo, non lasciò Bologna che al 4 d'agosto (*Cronica di Bologna* 726) e giunse in Roma agli 11; v. * *Accademici*, nell'Archivio segreto pontificio.

⁵ NICCOLA DELLA TUCCA 256.